

## Il regime dell'informazione

Chiamiamo regime dell'informazione quella forma di dominio nella quale l'informazione e la sua diffusione determinano in maniera decisiva, attraverso algoritmi e Intelligenza Artificiale, i processi sociali, economici e politici. Diversamente dal regime disciplinare, a essere sfruttati non sono *corpi ed energie* ma *informazioni e dati*. Decisivo per la conquista del potere non è il possesso dei mezzi di produzione, bensì l'accesso a informazioni che vengono utilizzate ai fini della sorveglianza psicopolitica, del controllo e della previsione dei comportamenti. Il regime dell'informazione si accompagna al capitalismo dell'informazione, che evolve in capitalismo della sorveglianza e declassa gli esseri umani a *bestie da dati e consumo*.

Il regime disciplinare è la forma di dominio del capitalismo industriale, e assume esso stesso una forma meccanica. Ciascuno è un ingranaggio all'interno della macchina del potere disciplinare. Quest'ultimo s'insinua nei nervi e nelle fibre muscolari e crea una macchina a partire «da una pasta informe, da un corpo inetto»<sup>1</sup>. «Un corpo docile è

un corpo che può essere sottomesso, che può essere utilizzato, che può essere trasformato e perfezionato»<sup>2</sup>. I corpi docili, come macchine della produzione, non sono *portatori di dati e informazioni* ma *portatori di energie*. Nel regime disciplinare gli esseri umani sono addestrati a diventare *bestie da lavoro*.

Il capitalismo dell'informazione, fondato sulla connessione e sulla comunicazione, rende obsolete tecniche disciplinari come l'isolamento spaziale, la rigida regolamentazione del lavoro o l'addestramento fisico. La docilità (*docilité*), che significa anche arrendevolezza e remissività, non è l'ideale del regime dell'informazione. Il soggetto sottomesso nel regime dell'informazione non è docile né ubbidiente. Piuttosto si crede *libero, autentico e creativo: produce e performa sé stesso*.

Il regime disciplinare foucaultiano ricorre all'isolamento come strumento di dominio: «La solitudine è la condizione prima della sottomissione totale»<sup>3</sup>. Il panottico, con le sue celle isolate le une dalle altre, è il simbolo e l'immagine ideale del regime disciplinare. L'isolamento, tuttavia, non si applica al regime dell'informazione, che sfrutta appunto la comunicazione. In questo regime, la sorveglianza avviene attraverso i dati. I detenuti del panottico disciplinare, isolati gli uni dagli altri, non generano dati, non lasciano tracce digitali dietro di sé e dunque *non comunicano*.

Il bersaglio del potere biopolitico disciplinare è il corpo: «Per la società capitalista è il biopolitico a essere importante prima di tutto, il biologico, il somatico, il corporale»<sup>4</sup>. Nel regime biopolitico il corpo viene sottomesso a un meccanismo di produzione e di sorveglianza che lo ottimizza attraverso l'ortopedia disciplinare. Al contrario, il regime dell'informazione – la cui nascita Foucault non ha evidentemente colto – non persegue alcuna *biopolitica*. Esso non è interessato al corpo, ma si impadronisce della *psiche* attraverso la *psicopolitica*. Oggi il corpo è in primo luogo un oggetto di estetica e fitness. Per lo meno nel capitalismo dell'informazione occidentale, esso è ampiamente liberato dal potere disciplinare, che lo addestra a essere una macchina da lavoro. Esso diventa, così, ostaggio dell'industria del bello.